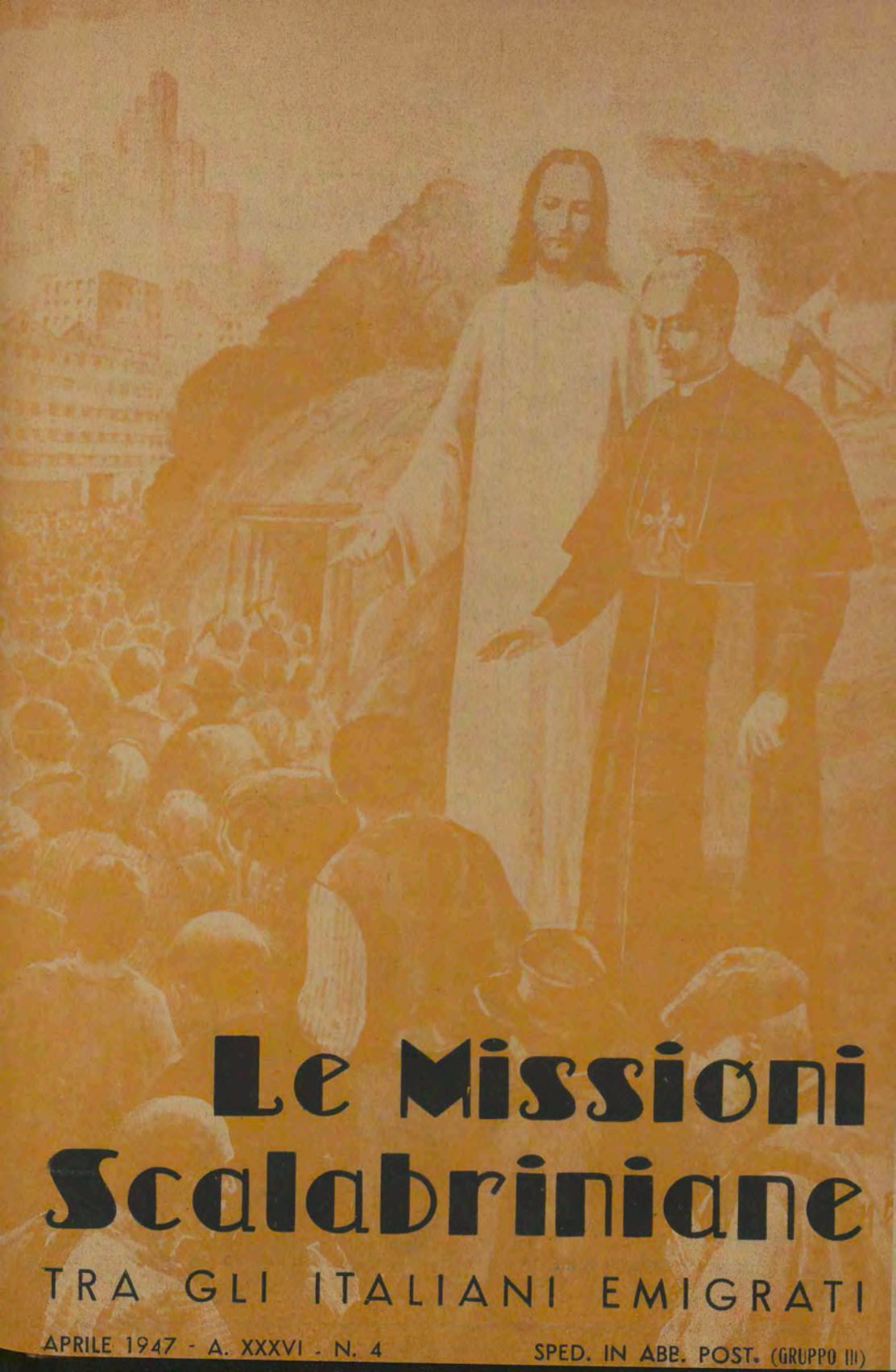




Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI

APRILE 1947 - A. XXXVI - N. 4

SPED. IN ABB. POST. (GRUPPO III)

Le Missioni Scalabriniane tra gli Italiani emigrati



APRILE 1947



SOMMARIO

	PAG.
<i>L'emigrazione nella dottrina sociale cattolica</i> . . .	33
P. FRANCESCO PREVEDELLO : <i>Sull'altipiano del Rio Grande do Sul</i> . . .	36
<i>Le nostre illustrazioni</i> . . .	40
<i>Notizie da Parigi</i> . . .	42
FR. ALCIDE MARIN : <i>Sull'«Argentina» verso l'Argentina</i> (note di viaggio) . . .	43
<i>Rassegna della Stampa</i> . . .	44
P. Silvio Stefanelli - Recensione	46
P. REMO RACCONTA : <i>Incanto del creato a Warwick Neck</i>	47
<i>Cronaca Intima</i> (in copertina)	

IN COPERTINA

Il Servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini, apostolo dei lavoratori italiani all'estero. (Quadro del prof. Barberis).

CRONACA D'ORO

Per il nostro periodico

Hanno rinnovato l'abbonamento sostenitore :

Rev. Don Zini, Villabrezza, Reggio Emilia, L. 500; Sorelle Ravazzola, Piacenza, L. 200; Andriolo Romano, Zimella, Verona, L. 200; Emilia Airardi, Camogli, Genova, L. 200; Don Pietro Gheno, Crespano del Grappa, L. 200; Orsi Gaetano, Fiorenzuola D'Arda, Piacenza, L. 150; Don Domenico Albani, S. Ilario, Reggio Emilia, L. 150; Antonio Prevedello, Crespano del Grappa, Treviso, L. 150; Michelato Clemente, Ozzano dell'Emilia, L. 150; Alessi Giacomo, Travettore di Rosà, Vicenza, L. 150; Sciotti Giuseppe, Margherita di Savoia, Foggia, L. 150; Paganini Piera, Piacenza, L. 150; Campesan Giuseppe, Dueville, Vicenza, L. 150; Savina Bussandri, Salsomaggiore, Parma, L. 150; Celotto Antonio, Borso del Grappa, Treviso, L. 150; Lazzarotto Giovanna, Schiavon, Vicenza, L. 150; Franceschi Camillo, Valdagnò, Vicenza, L. 130; S. E. Mons. Vescovo di Trivento, Campobasso, L. 150; S. E. Mons. Vescovo di Veroli, Frosinone, L. 150; Mons. Alessandro Bersani, Piacenza, L. 150; Rigo Giuseppe, Crespano del Grappa, Treviso; L. 150.

(Continua).

Per la Causa di Beatificazione del Servo di Dio Giov. Battista Scalabrini: Mons. Ernesto Caccialanza (Parrocchia S. Francesco, Piacenza), L. 2250.

Borse di studio

Borsa di studio Ecc. Massimo Rinaldi

Dottor Professor Pietro Capparoni

Roma	L.	800
Cappa Andrea - Roma	»	250
Somma precedente	L.	14.570
Somma attuale	»	15.620

Borsa di studio Mons. Scalabrini

N. N. Piacenza	L.	1.700
Maria Carbonello - Roxbury (U. S. A.)	»	550
Somma precedente	L.	13.255
Somma attuale	»	15.505



Per una Borsa di Studio occorre oggi un capitale di almeno centomila lire. A tale cifra dovranno essere elevate le Borse di Studio che avevano un capitale di lire ventimila. Ai nostri benefattori lasciamo la premura di voler continuare la loro opera di bene, completando il capitale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

**Casa Generalizia
Missionari Scalabriniani**

Roma, via Calandrelli, 11 - Tel. 582741

Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Abbonamento ord. L. 100 - Sostenitore L. 150 + C. C. Post. N. 1-22568

ANNO XXXVI - N. 4
A P R I L E 1 9 4 7

L'emigrazione

nella dottrina sociale cattolica

Tra i suoi compiti il Comitato Cattolico Nazionale per l'emigrazione, ha quello di studiare i problemi, che interessano il fenomeno emigratorio, alla luce della dottrina sociale della Chiesa. Un'apposita commissione di studio, dopo accurata preparazione, ha compendiato, in quindici punti, il pensiero cattolico in tale materia. Ci limitiamo per ora alla pubblicazione di tali principi, riservandoci di illustrarli nei prossimi numeri.

I.

L'emigrazione nei confronti dell'uomo e della famiglia.

1) Ogni uomo è una persona che ha una missione specifica da svolgere nell'ambito del tempo e un suo proprio destino ultraterreno da raggiungere.

2) Ogni uomo è etnicamente qualificato; però la Nazione non esaurisce la socialità umana, la quale si dilata nel più ampio giro della comunità internazionale.

3) Ogni uomo è inserito in una società civile; non per esserne assorbito ed annullato, ma perchè trova in essa l'ambiente naturale per lo sviluppo integrale del suo essere.

4) L'uomo, essere dotato di intelligenza e di libertà, in virtù della sua stessa

natura, è, nell'ambito della legge morale, giudice ed arbitro nel valutare e scegliere l'ambiente sociale più idoneo per l'affermazione della sua personalità, per l'adempimento della sua missione, per il raggiungimento del suo destino.

5) Ad ogni uomo deve essere quindi riconosciuto il diritto, promanante dalla sua natura intelligente e libera, di emigrare e di immigrare, salve sempre le esigenze del bene pubblico, sia della comunità da cui emigra, sia di quella in cui immigra.

6) La natura, come porta l'uomo a formarsi una famiglia, così esige anche che egli abbia a vivere nella famiglia da lui creata per svolgervi una insostituibile azione di governo e di assistenza, per cui l'emigrazione dei nuclei familiari è la più conforme all'ordine naturale.

II.

L'emigrazione nei confronti di Enti od Istituzioni.

7) Dal diritto naturale di migrare deriva agli uomini, come è evidente, il diritto di dar vita a delle istituzioni ritenute idonee a rendere più facile la migrazione, a ridurre gli immancabili rischi.

8) Nessuna di tutte le istituzioni di carattere privato o pubblico può pretendere il monopolio in fatto di migrazione; una siffatta pretesa, oltre che ingiusta, sarebbe estremamente pericolosa, perchè, data l'attuale situazione storica, è difficile che istituzioni del genere prescindano da obiettivi politici e non si lascino guidare da criteri restrittivi e di parte.

9) Qualora lo Stato accordi alle sopradette istituzioni o a qualsivoglia Ente le facilitazioni di qualunque specie o demandi determinati compiti, è tenuto a procedere con obiettiva imparzialità, cosicchè ognuna delle predette istituzioni od Enti, soddisfatte le dovute condizioni, stabilite dall'autorità pubblica per ragioni evidenti di bene comune, si venga a trovare su di un piede di perfetta eguaglianza rispetto alle altre.

III.

L'emigrazione nei confronti dello Stato.

10) Compito precipuo dello Stato è quello di difendere e tutelare i diritti naturali: "La Dottrina Cattolica rivendica allo Stato la dignità e l'autorità di un vigile e previdente difensore dei diritti divini ed umani" (Pio XI, "Divini Redemptoris").

11) In ordine al diritto naturale di emigrare e di immigrare lo Stato è tenuto:

a) a non porvi limitazioni in omaggio a determinate ideologie restrittive delle umane libertà, quali il razzismo, il nazionalismo esagerato, il classismo, il militarismo e simili; le limitazioni possono

essere giustificate solo da ragioni obiettive ed evidenti di bene comune: come la sanità fisica, la moralità civile, il palese sfruttamento, l'ordine pubblico, le prestazioni necessarie ed opportune in caso di emergenza;

b) a tenere aperte le vie e rimuovere eventuali ostacoli indebitamente frapposti;

c) ad accompagnarne l'attuazione positivamente in vista del bene comune, avvalendosi di mezzi che gli sono propri: organi diplomatici, consolati, pubblicità.

12) Lo Stato, nei limiti dei suoi compiti, può creare Uffici od Istituti con attribuzioni specifiche in ordine all'emigrazione; però, sia nella creazione come nel funzionamento di siffatti Uffici od Istituzioni, occorre che gli organi statali siano guidati da criteri di bene comune obiettivi e chiari e siano scevri da spirito di parte; occorre soprattutto che, salve sempre le esigenze del bene comune, si dia in tal modo ai cittadini un apporto positivo inteso a far valere, senza inconvenienti, il loro diritto e non si moltiplichino intralci per renderne difficile od impossibile l'attuazione.

13) Data la coesistenza storica di regioni povere di risorse e intensamente popolate e di regioni ricche di potenziale economico ed a scarsa popolazione, è naturale e provvido che fra le une e le altre si determini un flusso migratorio; i rispettivi Stati hanno, in tal caso, il compito di concludere opportuni accordi affinché l'emigrazione si svolga nel modo migliore e gli eventuali definitivi passaggi da una nazione ad un'altra di soggetti singoli o di unità familiari si effettuino con ordinata progressività, senza che la persona umana abbia a subire strette od involuzioni e senza che le rispettive comunità abbiano ad avere riflessi negativi. E' soprattutto estremamente opportuno che agli immigrati sia assicurata parità di trattamento con i lavoratori nazionali in tutto ciò che concerne i rapporti di lavoro, la legislazione sociale e l'assistenza sociale e sanitaria.

IV.

L'emigrazione nei confronti della comunità internazionale.

14) Avuto riguardo alle vaste proporzioni e al carattere di permanenza del fenomeno migratorio, sarebbe opportuno ed oltremodo desiderabile che esso fosse regolato in tutti i suoi principali aspetti — proprietà, famiglia, cultura, religione — da norme precise di diritto internazionale, informate a sani principi morali. Tanto più che nel momento attuale la storia si muove verso un'organizzazione politico-giuridica della Comunità delle Genti, e quindi verso una progressiva regolazione internazionale dei rapporti commerciali, monetari, bancari, assistenziali, di lavoro. Una siffatta regolazione dovrebbe pure estendersi ai problemi migratori i quali, per il loro preminente valore umano, sovrastano tutti gli altri.

V.

L'emigrazione nei confronti della Chiesa

15) Alla Chiesa Cattolica ed ai suoi organi, in vista della sua missione e della sua effettiva organizzazione mondiale, dev'essere riconosciuta piena libertà di assistenza alle correnti migratorie; storia ed esperienza attestano quanto siffatta assistenza agli emigranti sia stata e sia tuttora benefica, sotto ogni aspetto, religioso, morale, sanitario, economico.

Per chi desidera emigrare in Argentina

Ci giungono corrispondenze di ogni genere per chiederci notizie circa l'emigrazione in Argentina, le modalità da seguirsi, i documenti da preparare ecc.

In merito, oltre a quanto abbiamo pubblicato nel numero precedente, è bene che tutti i nostri lettori sappiano:

1) Alla data in cui scriviamo - 9 Aprile - l'accordo per l'emigrazione italiana in Argentina non è stato ratificato.

2) La delegazione Argentina a Roma non accetta più alcuna domanda di emigrazione;

3) Il Ministero del Lavoro, in data 25 Marzo '47, ha inviata a tutti gli Uffici Regionali e Provinciali del Lavoro una circolare (Prot. n. 8143/V. 14), nella quale viene comunicato che, in attesa che la Delegazione argentina indichi quali categorie di lavoratori desidera e il numero dei lavoratori di ciascuna categoria, «è opportuno che detti Uffici inizino la raccolta delle domande dei lavoratori che aspirano ad emigrare in Argentina e provvedano a una prima istruttoria di esse, avendo cura d'informare i singoli interessati che l'accettazione di tali domande è per ora effettuata al solo fine «di guadagnare tempo...» rispetto al momento in cui, da parte argentina, verranno fornite le precisazioni suindicate»;

4) Non si conoscono ancora le date delle prime partenze di emigrati italiani per l'Argentina. «Si dice», che la prima dovrebbe aver luogo da Genova il giorno 8 Maggio, con un contingente di 920 lavoratori; si attende conferma;

5) Non si conosce in quale Provincia saranno arruolati i primi emigranti; avranno la preferenza i profughi.



★
S. BERNARDO DO CAMPO (Brasile)
• L'E-mo Card.
Arcivescovo di
San Paolo assi-
stito dai Padri
Scalabriniani
benedice la pri-
ma pietra della
erigenda chiesa
parrocchiale.

SULL'ALTIPIANO DEL RIO GRANDE DO SUL

Incanto di natura.

Le caratteristiche geologiche dell'Altipiano Sul-Riograndense, ricco di rocce eruttive con formazioni di quarzo e di agate, tradiscono l'origine magmatica di questa magnifica regione; di qui si spiega la varietà accidentata della zona, che, pur mantenendosi a una media di m. 700 sul livello del mare, presenta molteplici ondulazioni del terreno, coperto di ricca vegetazione agricola, e di foreste e solcato da spaccature profonde e irregolari, nelle quali si abissano le acque rumorose dei fiumi.

E' interessante lo spettacolo che offre la regione in certi giorni di buon mattino: gli avvallamenti del terreno sono coperti e li vellati da cirri di nebbia, che ai primi raggi di sole danno l'impressione di un mare di latte con riflessi multicolori, donde si elevano e spiccano le colline, chimate di pini nereggianti.

Sopra di queste colline, in una posizione d'incanto, sorge il SEMINARIO "Aeterni Patris", dovuto alla tenacia e zelo del Rev. P. Domenico Carlino, coadiuvato dalla volonterosa cooperazione dei confratelli Scalabriniani del Rio Grande do Sul (1).

La collina domina la ridente e gentile cittadina di Guaporé, che pare adagiata ai suoi piedi in atteggiamento di completa tranquillità, come chi sa che nel sovrastante Seminario ci sono anime generose e devote che attirano le benedizioni del cielo.

(1) Seminario, qui significa, Collegio di formazione per giovani aspiranti alla vita sacerdotale, nella Congregazione dei Missionari Scalabriniani. Per questo i nostri alunni vengono chiamati « Seminaristi »: i termini assumono così un significato diverso da quello originario italiano.

Se verso occidente una cortina di colline acuisce la curiosità dell'osservatore nel desiderio di conoscere il mistero che dietro vi si nasconde, in tutte le altre parti l'occhio spazia in lontani orizzonti, beandosi di un panorama, vario per l'accidentalità del terreno e molteplice per la ricchezza della vegetazione.

Il Collegio Scalabriniano.

L'isolamento e il posto di preminenza, in cui sorge il Seminario, pongono lo stabile in condizioni di visibilità a lunghissima distanza; i Novizi Scalabriniani che stanno a Silva Pais, dalle colline sovrastanti la Casa del Noviziato, possono vedere il Seminario, sebbene ci sia una distanza di più di trenta chilometri in linea d'aria. Per chi arriva da Porto Alegre in corriera è il primo fabbricato, che scorge della cittadina di Guaporé! Una ventilazione continua e fresca rende piacevole il soggiorno anche nei giorni più afosi della lunga estate.

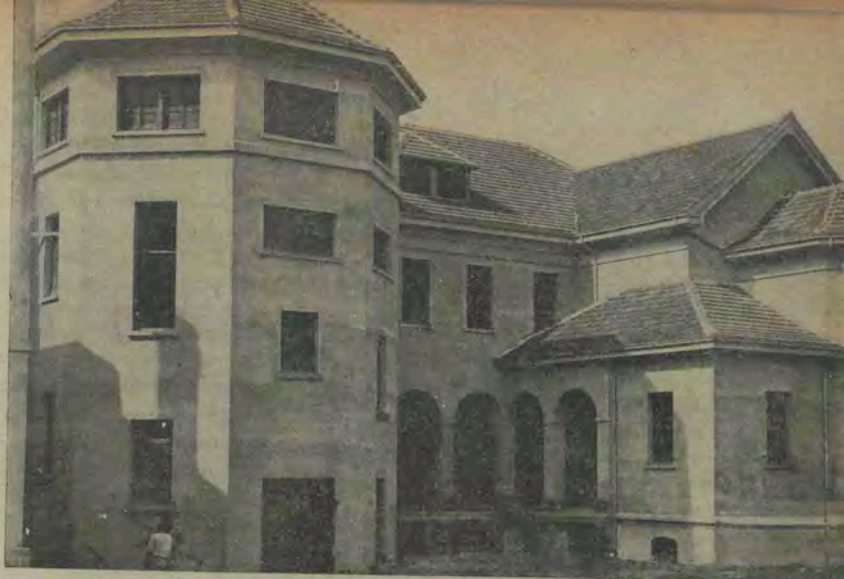
Il fabbricato richiama l'attenzione di tutti anche per la imponenza della sua mole; è costituito da un corpo centrale e due ali laterali; la facciata è ravvivata da gentili lesene, che rimarcano le linee architettoniche, e nel centro due eleganti scalee si riuniscono in un piano che dà a un ingresso trionfale e accogliente. Continuazione della porta di ingresso è un corridoio che mette sul corridoio interno, al piano delle aule scolastiche e della Cappella.

Le aule scolastiche sono grandi ambienti, ricchi di aria e di luce; i banchi capaci e comodi, sono disposti in fila e tutti di un solo posto.

La Cappella, che occupa una parte dell'ala laterale del fabbricato, è grande, devota, di



GUAPORÉ
(Rio Gr. do Sul):
Prospetto posteriore
del Collegio
Scalabriniano.



stile gotico. L'altare centrale, di legno, artisticamente lavorato, spicca per la sua snellezza gotica; nel centro campeggia una devota statua del S. Cuore, e sotto la mensa dell'altare si ammira un espressivo bassorilievo, riproducente l'ultima cena; sulle pareti laterali richiamano l'attenzione due pitture, una raffigurante S. Carlo durante la peste, l'altra il Ven. Fondatore in atteggiamento di additare a un suo missionario il campo di apostolato.

Sul frontone dell'arcata tra il presbiterio e il corpo della chiesa, spicca un'altra pittura raffigurante il Divino Redentore che invia gli Apostoli alla salvezza del mondo. Un'altra pittura, sopra la porta d'entrata, nella parete laterale raffigura S. Giuseppe in atteggiamento di proteggere il Collegio di Basano del Grappa. La delicatezza delle tinte, la originalità dell'ispirazione, la esattezza delle proporzioni fanno onore all'artista che eseguì i lavori, Emilio Zanon, dimorante a Guaporé e oriundo d'Italia.

Il pianterreno comprende cucina, refettorio, ecc. e, sotto la Cappella, un ampio salone per accademie e teatro.

Il terzo piano è tutto adibito a dormitori, anch'essi ampi e ariosi. Pure l'ultimo piano è disposto in modo da offrire vani ampi e comodi, ambienti convenienti per dormitorio.

L'ala del fabbricato che è in continuazione della Cappella e che fu costruita dall'ultimo Provinciale P. A. Corso, è distribuita in ambienti per gli uffici di direzione e per le stanze dei padri. L'altra ala è per le Suore Scalabriniane, che con amore e dedizione assolvono i servizi di cucina e guardaroba.

Vita di Collegio.

La vita in Seminario è regolata da un orario, le cui linee principali sono: 5,30, alzata, preghiera, meditazione S. Messa; 7, studio; 8, colazione, pulizia; 9, scuola fino a mezzogiorno; 12, pranzo, ricreazione; 13,25, studio; 15, scuola; 16, merenda, ricreazione; 16,30, Rosario, lettura spirituale; 17, lavoro manuale; 18, studio; 19,15, Litanie, benedizione, cena, ricreazione; 20,45, preghiera, riposo.

La differenza tra l'orario delle nostre Case d'Italia e questo Seminario è, come si vede, poca; qui alle quattro pomeridiane c'è una merendina, refezione necessaria in questo clima sfibrante, inoltre l'esercizio fisico del passeggio è qui sostituito con il lavoro manuale, ora in cui i nostri alunni dissodano il terreno, zappano l'orto, raccolgono i prodotti agricoli ecc.

Alla domenica l'orario segna il così detto passeggio, ma i Seminaristi non vanno fuori della proprietà del Seminario; è il tempo per il gioco del pallone del quale sono appassionati e per il quale ci sono due ampi campi.

Quando il Rettore permette fanno gara tra diverse camerate e allora si mettono in piena attrezzatura di giocatori da campionato!...

Del resto non è necessario che per il passeggio vadano fuori della proprietà del Seminario, perchè la proprietà stessa è vasta e soddisfa a tutti i gusti, nel senso che presenta sollevamenti collinosi, arvallamenti, vaste estensioni di prato, grandi boschi ecc. Ma tre o quattro volte all'anno i Seminaristi hanno passeggio per tutta la giornata; in

questo caso la mèta è a distanza di una dozzina di chilometri; là si fermano a giocare fino all'ora di ritorno, un mulo porta il carico delle cibarie. Una delle mète preferite è la riva di un fiume, ove passano la giornata pescando.

I nostri alunni.

I Seminaristi di qui sono pressapoco come quelli dei nostri Collegi d'Italia; anche a loro piace di più la vacanza che la scuola,

prendente salta in groppa al cavallo in corsa e lo conduce ove si trovano i finimenti per bardarlo.

La divisa è molto bella e quando la portano offrono un magnifico colpo d'occhio; è di colore caki, colore necessario in questa regione ove la terra è tutta rossastra; due spilline azzurre, assicurate con bottoni dorati, e la filettatura azzurra lungo i calzoni e alla estremità delle maniche rompono la monotonia del colore e danno signorilità allo insieme.



Anche in Brasile il mantenimento dei numerosi alunni del Collegio è un problema grave. A tale scopo, a Guaporè, come nell'orfanotrofio di San Paolo, vi è un'azienda agricola modello.



piace pigliare bei voti senza ammazzarsi nello studio... Anche i loro cognomi ricordano i nostri d'Italia: Zandonà, Garbin, Bordin, Bervegnù, Lorenzato, Vivian, Zanatta, Zannella, Toniolo, Durigan, Dal Molin...

I loro giochi vanno a seconda delle stagioni: biglie, "darsela", palla avvelenata, scacchi, dama, tennis... Ma uno dei giochi più divertenti per loro è arrampicarsi sulle piante e con vera acrobazia saltare da un ramo a un altro e da una pianta all'altra come scoiattoli. In fatto di acrobazia sono veramente speciali: quando il Padre ha bisogno del cavallo per il sacro ministero, incarica un seminarista a prendergli la bestia e insellarla; il cavallo ordinariamente non si trova in stalla ma è libero, e stenta lasciarsi prendere; ma il seminarista quando riesce essergli vicino, con una elasticità sor-

In casa sono vestiti di tela, spesse volte multicolore per le varie rippezze; non usano calze e ai piedi portano le pianelle.

Regolamento scolastico.

Le scuole approssimativamente sono ordinate come quelle dei nostri Collegi d'Italia; materie del primo anno del corso ginnasiale sono: portoghese, latino, matematica, storia, catechismo, geografia; nel secondo anno aggiungono l'italiano, e il francese; nel terzo anno aggiungono la melliflua lingua di Demostene...

I testi qui parrebbero più sviluppati: già nelle prime classi del ginnasio trattano del seno, coseno, cotangente... ma non posso ancora garantire e le teste siano a loro volta parallelamente così sviluppate.

Le scuole cominciano ai primi di marzo e terminano dopo la metà di novembre, epoca in cui hanno inizio gli esami finali; giornata di vacanza settimanale non è il giovedì ma il mercoledì; peccato che anche qui in Brasile ci sia un solo mercoledì per settimana! Durante l'anno scolastico c'è un periodo di vacanze per le feste di pasqua e alcuni giorni ai primi di novembre.

Il corso degli studi comprende soggetti che ancora sono alle prese con le aste e altri che, discutendo sugli UNIVERSALI, stanno alle soglie della teologia. Anche qui, purtroppo,

Feste di solennità eccezionale sono il Sacro Cuore e S. Carlo. In questa circostanza non mancano di intervenire tutti i Padri Scalabriniani delle residenze vicine; con la loro presenza assume maggior lustro e splendore la bella processione che si snoda attorno al Seminario nella festa del S. Cuore.

I canti di chiesa sono le stesse melodie d'Italia, tradotti però in portoghese, melodie, che sulle ali del vento si diffondono lontane e colpiscono gli orecchi dei nostri vecchi coloni, che rivivono i ricordi nostalgici di un tempo lontano.



SILVA PAIS - I primi novizi Scalabriniani, provenienti dal Collegio di Guaporè, hanno emessa la Professione religiosa il 20 marzo scorso.



sono molto più numerosi i seminaristi delle prime classi che quelli delle classi superiori.

Le nostre feste.

Le pratiche di pietà sono come quelle dei nostri Collegi d'Italia e per questo fu tradotto in portoghese il manuale di pietà scalabriniano; in portoghese è pure recitato il S. Rosario e anche l'Angelus.

Quando si profila la necessità di qualche aiuto speciale del Signore, vengono promosse novene in grande stile e in onore della Madonna, S. Giuseppe; allora è una gara di giaculatorie, di mortificazioni, di fedeltà nel compimento dei propri doveri ecc.

Ogni anno, ordinariamente in giugno, tempo di maggiore freddo, gli animi vengono riscaldati con un buon corso di esercizi spirituali, che i seminaristi fanno con raccoglimento e devozione.

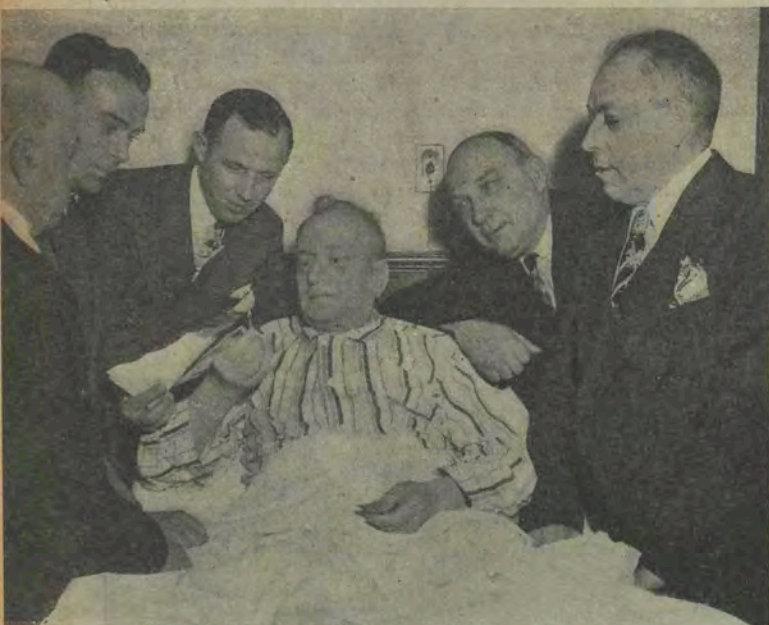
Così in questo clima di pietà, di disciplina e di studio i nostri Seminaristi del Seminario Aeterni Patris di Guaporè si temprano a quel fervore di pensiero, di opera e di santità, che li rendono atti alla conquista della loro nobile finalità; l'assistenza spirituale dei connazionali.

P. Francesco Prevedello
Missionario Scalabriniano

Attenti alla... febbre argentina!

Troppi s'illudono di poter, da un giorno all'altro, partire per l'Argentina e risolvere così l'assillante problema della vita.

E' bene tener presente che su oltre due milioni di candidati all'emigrazione, solo poche migliaia potranno partire nel 1947.



Usi e costumi d'Am

Si direbbe che il R. P. si prepari a subire un sebbene degente all'osped accinge a compiere un dell'ipoteca che gravava chele; il debito è stato l dano il loro parroco men Tra pochi giorni Padre bilito farà ritorno tra i 5 naio 1947).

Nella fotografia qui gendarme, con una lung pure quel gendarme, ch «lo Svizzero». Chi è? Ch mato così non so se per trovà in ogni chiesa del l'ordine; accoglie i fedeli gli occhiacci ai ragazzini di Hayange sono buoni e zero», con il quale si fa Prima Comunione.

Le nostre



I chierichetti son

Abbiamo la pelliccia che tonache e le m telli del SS.mo Sa allegri, pronti a rub bulo!... Ma quando (specie nel giorno d anche i chierichetti Lussemburgo, che tografie — si fanno tante statuine!...

Bianchetta, Scalabriniano, chirurgico... Egli invece, padre Cabrini di Chicago, si mosso: bruciare il certificato della parrocchia di San Michele i buoni fabbricieri circondato al famigerato foglio... Bianchetta completamente ristabilita. (Chicago, 1 Gen-

... e d'Europa.

potete osservare un alto ard. Siamo in Lorena, e un gendarme... si chiama «Lo Svizzero», — chiamato, o per l'alabarda — si na; è incaricato di tenere porta, assegna i posti, e... fa quieti!... I fanciulli italiani no bene al loro bravo «Sviz- fotografare nel giorno della



illustrazioni



così...
Canonici o le bian-
rosse come i contra-
, sono sempre vispi,
campanello o il turi-
no farsi la fotografia
Comunione), tutti —
della Lorena e del
mirare in queste fo-
enti e immobili come



NOTIZIE DA PARIGI

INAUGURAZIONE DELLA CAPPELLA

Il giorno 16 Marzo, con la festa anticipata di S. Giuseppe, ebbe luogo la solenne inaugurazione della nuova cappella della nostra Missione Italiana.

Ora sì che possiamo dire d'aver anche noi una Cappella meno indegna dei nostri connazionali, più decorosa, più devota!

Funzione del mattino

Al canto d'un solenne, poderoso *Ecce Sacerdos*, fra l'entusiasmo commosso d'una folla d'Italiani accorsa anche da centri lontani da Parigi, alle 10 precise Sua Em.za il Cardinal Arcivescovo di Parigi Emmanuel Suhard faceva il suo primo ingresso nella nostra Chiesetta dalla nuova porta centrale.

Saliti i gradini del coro, Gli veniva rivolto il devoto saluto di tutti gli Italiani, grati di tanto onore.

Seguiva la benedizione della Cappella da parte di Sua Eminenza, e la S. Messa celebrata dal Rev.mo Padre Angelo Corso, Visitatore Generale dei Missionari Scalabriniani.

Al Vangelo l'E.mo Porporato con ispirate, incoraggianti parole di compiacenza e di augurio, rispondeva al breve indirizzo rivoltagli del Rev.do P. M. Ginocchini, Superiore Provinciale, a nome dei Confratelli e della Missione Cattolica Italiana.

Alla cerimonia assistevano: Mons. Babini, Mons. Rupp, il Console Generale Sig. Segre, il Corpo Direttivo dei lavori con altre distinte personalità.

La S. Messa venne accompagnata da un ricco programma di canti classici a più voci dispari eseguiti, con sorprendente finezza di interpretazione, dalla massa corale della Missione istruita e diretta da P. Ottorino.

La cerimonia ebbe termine con una simpatica manifestazione dei nostri connazionali al Cardinale che si vide letteralmente ostruita la via d'uscita dalla Cappella perchè tutti, spinti dall'entusiasmo per l'Eminente Personaggio e dalla sua bontà, gli si pigiarono attorno per vederlo più da vicino, per sentire una sua parola, baciargli la Sacra mano, aver una sua speciale benedizione.

Nel pomeriggio

Alle 3 p. m., dopo il canto dei Vespri e un breve sermone del Rev. P. A. Corso, faceva il suo ingresso nella Cappella con lo stesso cerimoniale usato al mattino, Sua Ecc.za il Nunzio Apostolico Mons. A. G. Roncalli. L'Ecc.mo Nunzio, rispose all'indirizzo rivoltagli, nel bel idioma Italiano, con la sua paterna infocata parola.

La solenne funzione, accompagnata da scelti canti a più voci, ebbe termine con la benedizione Eucaristica impartita dallo stesso Ecc.mo Nunzio che, prima di lasciare la Cappella, dovette accontentare i presenti col concedere a tutti il bacio del S. Anello.

Fra le personalità che presero parte alla cerimonia si notarono il Console Benazzo e il Vice Console Calenda.

Il movimento e la vita nel recinto della Missione non ebbe termine con la funzione in Chiesa, perchè un trattenimento attendeva i fortunati che poterono trovar posto nel teatrino.

Fu veramente un giorno d'entusiasmo, che nessuno di noi potrà facilmente dimenticare.

P. M.

IN BREVE

Brevi Missioni in Francia e in Belgio.

In occasione della Santa Pasqua cinque nostri Padri hanno lasciato, per una ventina di giorni, i Collegi d'Italia per recarsi nelle vicine missioni e dedicare la propria attività sacerdotale ai connazionali emigrati.

Si sono recati in Francia i RR. Padri Giacomo Battaglia e Giovanni Bocciarelli; nel Belgio i RR. Padri Antonio Ferronato, Settimo Basso e Mario Racanello.

Un Missionario Scalabriniano a Berna.

Il 28 Marzo è partito per la Svizzera il M. R. P. Giuseppe Vigolo. Dopo un corso di predicazione a Basilea, egli raggiungerà la Capitale Svizzera ove collaborerà con il benemerito Missionario don Ireneo Rizzi. P. Vigolo parte per la missione dopo aver prestata la sua preziosa attività nel Collegio di Cermenate ove è stato, per diversi anni, Economo, Professore e Vicerettore.

SULL' « ARGENTINA »...

VERSO L'ARGENTINA

NOTE DI VIAGGIO DI
FRATEL ALCIDE MARIN

Avevo 16 anni quando sono entrato in Collegio. Tenevo una buona capigliatura. I miei anni passarono da un collegio all'altro: ho lavorato, mi sono sacrificato sempre con la speranza di poter un giorno passare il gran « fosso » come lo chiamava mio nonno. La speranza lunga lunga... divenne realtà, e la realtà mi incontrò con la testa pelata, però ancora giovane!...

Il 25 novembre lascio Bassano e con Bassano il mio paese e le cose più care al mio cuore... Addio... Mentre il treno correva, i miei occhi erano fissi ai monti. Uno stornello tra tanti sentimenti: « Il sole dietro ai monti a tramontar... ». E un sole dietro a quei monti era nel tramonto della vita. Ricordavo la canzone che cantavano i padri prima di partire: « Rondine vola e va: consola la mia mamma, dille che il suo figliol in cuor la porterà... » ... E questa canzone in me si è fatta preghiera.

Più di un mese mi sono fermato a Roma. La solita vita di collegio, rotta solo dalle sgambettate che dovevo fare da un ufficio all'altro per il passaporto.

Ho lasciato Roma in un tepore primaverile e mi ha accolto Piacenza con il suo freddo tagliente e la sua nebbia gelida. Ho fatto il primo incontro con P. Mario Rimondi. Diamo gli ultimi saluti anche a Piacenza e alla vecchia casa. Il giorno 7 ci troyiamo a Genova, la speranza di godere un po' di aria tepida fu rotta subito: freddo crudo che regnava in quella città. I ghiaccioli formati sulle finestre, sulle grondaie davano alla città un aspetto melanconico e triste. Sette giorni ci siamo fermati, abbiamo ultimati gli ultimi incartamenti per il passaporto, abbiamo visitato la città in tutte le sue bellezze artistiche. Al nostro cuore hanno parlato un linguaggio doloroso, testimoni di una grandezza, di una gloria passata piangevano assieme alle rovine sulla dolciosa realtà presente.

Il giorno 13 alle ore 3 del mattino la nave leva le ancore. Adagio adagio si stacca dalla riva. Per tempo siamo sul ponte a guardare, ad assistere all'ultimo saluto che ci dà l'Ita-

lia, all'ultimo saluto che tutti i viaggiatori danno alla terra d'Italia. Stormi di gabbiani ci seguivano compatti. Pescherecci fuggivano per dare passaggio libero alla nostra nave che imponente dominava sul mare.

Il giorno 16 siamo a Tenerife, una modesta cittadina cosparsa di fiori. Sulle vie e sulle piazze abbondano le banane ma la gente domanda pane.

Ripartiamo il giorno seguente e riprendiamo la solita vita di bordo. Il caldo è soffocante e tutta la gente è sul ponte a godere l'aria fresca, a godere il panorama sempre uguale e sempre nuovo del mare.

Siamo vicino all'Equatore. Quand'ero piccolo i miei nonni mi dicevano che c'era un grande reticolato che divideva la terra.

Feste, canti e suoni... Bambini vestiti in tutte le forme suonavano, cantavano in tutte le lingue. Il mondo è sempre pronto a godere...

E così tra canti e suoni arriviamo il giorno 25 a Rio de Janeiro, ma entriamo nel porto solo alle 3 del mattino seguente. Il porto offre al nostro occhio con le sue luci e i suoi colori un aspetto meraviglioso.

Speravamo scendere a visitare la città, ma i brasiliani non hanno permesso: forse avevano paura che rubassimo le loro bellezze.

Addio Rio de Janeiro, mi accontento delle bellezze d'Italia che porto nel mio cuore. Il 27 gennaio alle 12 siamo a Santos. P. Mario scende, lo attendono i PP. Rigo e Barichello.

Addio anche a lui, ora sono solo.

Il giorno dopo la nave prende il largo per Buenos Aires. Io miravo i magazzini di caffè e pensavo all'Italia nostra.

Alle 9 del trenta vediamo per poco tempo Montevideo; il 31 finalmente con la gioia in fondo al cuore scorgiamo la bella e grande Buenos Aires.

Al porto stanno ad attendermi il Rev.mo P. Superiore, P. Oreste Tondelli, P. Lino Ceccato e P. Mascarello. L'accoglienza fu una festa. P. Lino mi condusse a visitare la città e (qui siamo in estate...) a bere qualche buon bicchiere di birra.

Io guardavo e miravo, ma più che altro ascoltavo cosa dicevano.

Mi era strano non sentir più parlare la dolce lingua d'Italia.

Sono in Argentina, mi pare quasi impossibile! la pace, la calma un insieme di cose mi dicono che mi trovo in un paese amico e fratello. E qui, penso, lascerò gli ultimi capelli della mia testa...

RASSEGNA DELLA STAMPA

La Tipografia Poliglotta Vaticana ha ultimato nel mese di marzo l'edizione del volume « L'Attività della Santa Sede » (dal 15 dicembre 1945 al 15 dicembre 1946). Dall'importante pubblicazione — che non ha però carattere ufficiale — riportiamo quanto interessa l'opera svolta dalla Sacra Congregazione Concistoriale nel campo dell'emigrazione.

L'attività della Sezione Emigrazione, che durante gli anni della guerra si era alquanto attenuata, ha ripreso in pieno con l'avviarsi all'estero delle prime correnti emigratorie operaie. Così si è tempestivamente provveduto all'assistenza dei minatori italiani in Belgio con l'invio di cinque sacerdoti — dei quali quattro Missionari di San Carlo (Scalabriniani) — che si sono stabiliti nei diversi centri minerari.

Anche nella Francia e nella Svizzera il lavoro dei sacerdoti italiani si è fatto più intenso con l'arrivo di nuovi emigrati e Mons. Babini, Superiore dei Sacerdoti per l'emigrazione italiana in Europa, ha visitato tutte le Missioni Cattoliche esistenti in dette nazioni.

I Rescritti concessi o rinnovati a sacerdoti italiani, polacchi, lituani e jugoslavi, per recarsi o rimanere in qualche diocesi di America, hanno raggiunto dal 20 novembre 1945 al 20 novembre 1946, il numero di 137.

Per la Pia Società dei Missionari di San Carlo, che dipende direttamente dalla S.C. Concistoriale, l'anno 1946 ha segnato avvenimenti di grande importanza. Con decreto della stessa S. C., in data 6 gennaio, è stata eretta la Provincia religiosa Scalabriniana dell'Europa Occidentale, che si estende a tutta la Francia, alla parte occidentale della Germania e alle nazioni che confinano con la Francia, esclusa la Svizzera. La residenza del Superiore Provinciale è stata fissata a Parigi.

In data 2 febbraio sono state erette due « Missioni sui juris », rispettivamente per

le Case Scalabriniane in Argentina e in Svizzera.

Infine, in data 16 luglio, con decreti della medesima S. C., sono stati nominati un Vicario Generale — nella persona del Rev. P. Francesco Tirondola — e quattro Consiglieri Generali, che sono stati preposti al governo dell'intera Pia Società, della quale l'E.mo Cardinale Segretario *pro tempore* della S. C. Concistoriale, rimane Superiore Generale.

Gli stessi Missionari Scalabriniani hanno potuto raggiungere in numero di 52, le loro Case in Brasile, Argentina, Stati Uniti, Francia, Svizzera, Belgio e Lussemburgo.

In occasione della Giornata per l'emigrazione (prima domenica d'Avvento, 1° dicembre 1946) l'E.mo Cardinale Segretario ha diretto come di consueto, a tutti i Vescovi d'Italia, una lettera circolare.

A questo proposito si rileva che la Sacra Congregazione, per le Opere di assistenza spirituale e morale agli Italiani all'estero ed alle Mondariso in Italia che fanno capo al Padre Giovanni Balduzzi, ha speso durante il corrente anno, la somma di L. 2.755.433.

Alla Sezione di Emigrazione fa capo anche l'Apostolato del mare la cui alta direzione è stata affidata dal Santo Padre alla S. C. Concistoriale il 30 maggio 1942. Detto Apostolato che ebbe i suoi inizi a Glasgow (Apostleship of the sea International Council), il 4 ottobre 1920, si è rapidamente diffuso in Olanda, Francia, Stati Uniti, Canada, Belgio e Italia. Nel 1927 si ebbe il primo Congresso Internazionale a Port en Bessin altri ne seguirono a Londra, Amburgo, Sables d'Olonne, Anversa e Glasgow: ne era previsto uno in Roma per il 1942.

Per l'Italia è stata costituita una Consultazione nazionale con sede a Roma che nel settembre 1942, tenne un primo Congresso dei Delegati diocesani.

La S. Congregazione, che ha interessato gli Ordinari delle principali diocesi con porto di mare, sta raccogliendo un prezioso materiale d'informazioni, che potrà essere utile per un efficace coordinamento della benefica attività a favore dei marittimi di ogni categoria e nazione.



S. PAOLO (Brasile)

Il P. Marco Simoni, Sottodecano dei Missionari Scalabriniani, festeggiato nella ricorrenza del cinquantesimo di apostolato in Brasile. Per l'occasione gli è giunto da Roma un autografo di S. Em. il Card. Rossi con la Benedizione del Santo Padre.



A cura del Segretariato sociale italiano di Lugano, si è iniziata, nello scorso febbraio, la pubblicazione di un settimanale dal titolo "La Patria", per gli emigrati italiani in Svizzera.

Da uno dei primi numeri riportiamo un breve articolo dal titolo "L'Emigrante".

E' salito sul mio scompartimento. Aveva una grossa valigia — anzi due grosse valigie. Sotto la tettoia, a salutarlo, c'era la moglie e anche dei bambini (era una stazioncina della Lombardia).

L'uomo voleva dire ancora qualche cosa ma gli veniva da piangere e non disse nulla. Sali, si sedette pesantemente e guardò fisso — chissà dove.

Io vedevo che il distacco gli pesava sul cuore.

«Dove va?».

Inutile a chiedersi. Andava a guadagnare un tozzo di pane, lontano da casa, per il mondo. E ciò era bello ma anche duro. Quando la si ama la propria famiglia, non c'è niente da fare, anche se ci riempiono le tasche di marengi. Il cuore è là.

«Dove va?».

«Oh bella, vado a guadagnare un tozzo di pane, in Svizzera».

«Anch'io».

«D'altronde è necessario. E se avrò la fortuna di ritornare avrò capito una volta di più quanto sia piccolo ma immenso il mondo del proprio focolare...».

Scese ad una stazione oltre il Gottardo, dopo parecchie ore di treno.

«Dove va, dove va?».

Lo vidi scomparire oltre la tettoia con le due pesanti valigie sulle spalle quadrate.

«Ciao, buona fortuna...».

Che altro gli potevo dire?

E come lui, tanti. L'emigrante dove lo incontri lo riconosci, sul treno o in strada. Ha l'aria un po' trasognata. Ma è sempre sereno. Certamente va con le mani in tasca e qualche volta fischietta «o sole mio...». Non lo spaventa niente e nessuno. Lavora gioiosamente. Pensa alla sua casa lontana dove tanti cuori l'aspettano.

A volte è stanco perchè non trova persona che lo capisca e lo ami veramente. Allora il pane è più salato.

Si sente ferito se lo circonda il disprezzo per lui e la sua Patria. Allora pensa come il tozzo di pane del proprio desco abbia un inarrivabile profumo di dolcezza e di poesia.

Ma coraggio...

Dove va? Oggi va a San Gallo, Zurigo, Coira, Losanna...

Domani andrà a Sondrio, Udine, Bergamo, Modena, Vicenza...

Domani andrà precisamente a casa sua dove, con la certezza del suo guadagno entrerà soprattutto la realtà del suo amore.

Allora capirà di essere tutto nella vita di chi l'ama. E questo sarà il premio più bello e sicuro per tutte le strade di oggi.

Dove va? Va per il mondo, carico di tristezze e di voglia di lavorare.

Domani ritornerà a dilatare gli occhi e il cuore al cielo d'Italia.

Recensione

P. COSTANTINO SASSI P.S.S.C. - Parrocchia della Madonna di Pompei in New-York - Notizie storiche dei primi 50 anni. (Pagg. 102 - Prezzo: L. 100).

La Parrocchia della Madonna di Pompei è la seconda aperta in New York, dai Missionari Scalabriniani, nel 1892. Essa è unita al nome di un grande apostolo e diventò uno dei più forti centri di attività missionaria tra gli italiani emigrati.

P. Sassi ne ha rifatta la storia con questa monografia, nel cinquantésimo anniversario della sua fondazione.

Premessi brevi necessari cenni sul Servo di Dio Mons. G. B. Scalabrini, Padre degli Emigrati e sul fenomeno emigratorio italiano del secolo scorso, l'autore si ferma a rilevare quella che fu la prima e più vantaggiosa organizzazione dei Missionari Scalabriniani: la « Società di S. Raffaele », destinata a liberare i poveri Italiani dalle mani degli sfruttatori, che nei porti di partenza e di arrivo realizzavano su di essi le più basse speculazioni. « Una volta il Missionario disgustato fece ricorso al Capo Ufficio nella stazione e fece restituire più di 20.000 lire carpite dagli agenti agli emigrati ». Questa tanto benemerita Società, che dal Commissario d'Emigrazione Mr. Williams fu additata all'attenzione e alla riconoscenza di tutti gli Stati Uniti d'America, funzionò oltre 40 anni, finchè durò la emigrazione italiana in massa.

Segue la storia della Parrocchia nelle sue varie vicende, prima a Waverly Place, poi a Sullivan Street, indi a Bleecker Street, che culminarono nella demolizione della vecchia Chiesa e nella costruzione di una nuova più grande, più bella, benedetta da S. E. il Card. Patrizio Hayes il 7 ottobre 1928. Un po' per volta, intorno alla nuova Chiesa sorsero le opere parrocchiali.

In tutte queste vicende risaltano i nomi dei valorosi Missionari Scalabriniani: Padre Bandini, il quale, dopo di aver dato tutto se stesso al bene degli emigrati e alla grandezza civile e morale dell'America, morì povero in un ospedale; P. Zaboglio, che dopo alcuni anni dovette abbandonare il campo di lavoro, reso inabile da un incendio che rovinò sensibilmente la Chiesa; P. Demo, organizzatore instancabile, che fu parroco per 35 anni e costruì la nuova Chiesa, alla quale dedicò tutte le sue energie. Fu amico

intimo dell'on. Fiorello La Guardia, che alla morte ne visitò la salma e in segno di affetto volle fosse dedicata al suo nome la piazza antistante; P. Cavicchi attuale parroco, che ha completata l'opera di P. Demo con una fastosa decorazione, dando nuova vita alla Parrocchia.

Accanto all'opera dei Missionari Scalabriniani l'autore pone in giusta luce quella svolta dalle Suore, tra le quali primeggia la figura veramente grandiosa di Santa Francesca Sav. Cabrini, che con le sue Missionarie del S. Cuore lavorò per qualche tempo insieme ai nostri Missionari. Seguirono le Suore Pallottine e finalmente le Missionarie Zelatrici del S. Cuore, le quali venerano in Mons. Scalabrini il loro Padre Fondatore — che ancora attualmente hanno in mano la scuola e l'asilo della Parrocchia.

Due capitoli vengono dedicati in particolare al viaggio di Mons. Scalabrini in America, che suscitò entusiasmo dappertutto. Fu salutato da tutti: « PADRE-ANGELO-SALVATORE-APOSTOLO DEGLI EMIGRATI ». Anche il Presidente Teodoro Roosevelt, visitato personalmente dal Servo di Dio, ne rimase profondamente ammirato.

Non manca un cenno alla visita fatta nel 1939 dal nostro attuale Vicario Generale P. Francesco Tironola.

La storia termina con una sommaria relazione delle feste cinquantenarie e un saluto affettuoso al nostro « impareggiabile Superiore Generale » S. Em. il Card. R. Carlo Rossi.

La monografia si legge con piacere per la sua chiarezza e sobrietà di stile. Dobbiamo essere grati al carissimo P. Sassi, il quale, nonostante la sua avanzata età, ha voluto regalarci questo lavoro che porta un contributo alla storia delle Missioni Scalabriniane.

P. S. Stefanelli

Missionario Scalabriniano

???

**AVETE RINNOVATO IL VOSTRO
ABBONAMENTO ?**

**È QUESTO L'ULTIMO NUMERO CHE
INVIAMO A QUANTI NON HANNO
ANCORA INVIATA LA LORO QUOTA**

P. REMO RACCONTA

*Incanto del creato
a Warwick Neck*

(Stati Uniti)

Ovunque nel mondo ci sono angoli di terra che paiono un sogno di bellezza. Uno di questi è Warwick Neck, dove sorge il seminario di Providence, Rhode Island, intitolato alla Madonna.

Ci sono stato per il ritiro spirituale indetto colà dal Vescovo per tutti i sacerdoti della diocesi.

Warwick Neck è un nome che a me non dice nulla e se dovessi darvene una traduzione e dirvene la storia farei una brutta figura.

Ma il luogo mi dice tante cose, perchè è bello, perchè è un avanzo indistrutto del paradiso terrestre.

Là ci si sente contenti, non si può dir male della « valle delle lacrime »...

Voi non l'avete visto e io vi dico un po' quello che hanno goduto i miei occhi...

Le bellezze della terra sono il conforto dell'anima.

* * *

E' una lingua di terra piena di silenzio dalla mattina alla sera... sempre.

Solo gli uccelli vi passano per l'aria e vengono a riposare fra il verde fantastico degli alberi...

Gli alberi sono la casa degli uccelli... Sono tutti per loro.

Il seminario di Warwick Neck è un asilo di pace, di pace diffusa... Ho provato là la gioia della pace.

E' un santuario di cose belle...

Aria fatta di mare, di sole e di verde e di silenzio.

E' una pagina scritta dalle mani di Dio... Gli uomini non hanno nulla da aggiungervi. Basta leggerla... meditarla.

* * *

C'è tanta acqua di mare attorno, che si distende nell'oceano infinito, fino alle sponde d'Italia... Attorno l'isola di Newport, che si vede solo a sera quando le luci gettano i fasci luminosi sul mare.

L'ho visto nelle prime ore del mattino quando le foglie lucide brillavano di goccioline di rugiada.

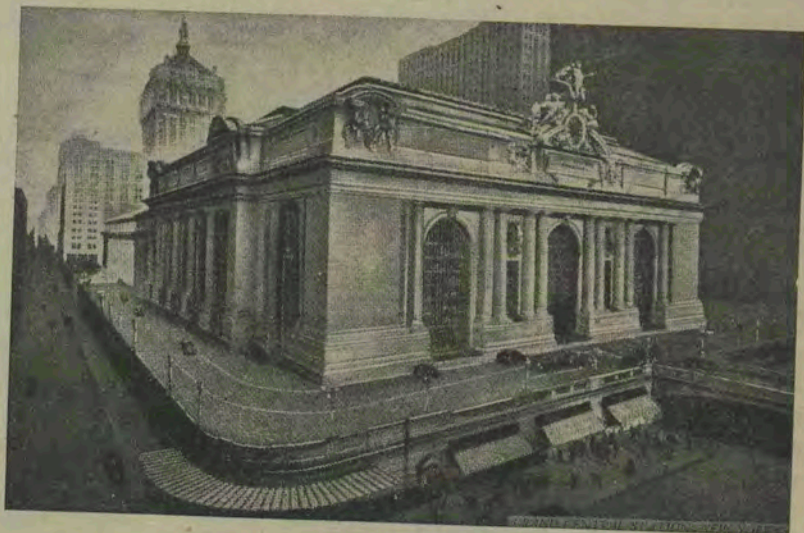
Ho goduto dell'ombra e della frescura dei suoi fitti alberi nei caldi meriggi, mentre i raggi del sole che a stento riuscivano a pas-

★

NUOVA YORK

Una delle principali stazioni ferroviarie della grande metropoli nord-americana.

★



sare tra il fogliame disegnavano sul terreno giochi di ombra e di luce.

Ho osservato quel lembo di terra che si prolunga nel mare quando dietro i rami scuri il cielo si accendeva alla luce di fuoco del tramonto...

Ed è stato sempre tanto bello...

A sera grandi occhi di fuoco guardano sul mare. Si accendono, si spengono, si riaccendono e mandano nel buio lampi di luce.

All'alba i grandi occhi dei fari, che hanno vegliato tutta la notte, si chiudono, si spengono. Sorge nel cielo il grande faro che illumina tutta la terra.

Al mattino il sole sorge sul mare la sera dalla parte opposta tramonta sul mare.

Sulle acque limpide si rispecchia l'azzurro del cielo.

Piccole barchette a vela leggermente mosse dal vento, si cullano sulle acque tranquille.

Talvolta le acque agitate dal vento si increspano e le onde si rincorrono e si urtano.

Il mare bacia quel lembo di terra.

Le acque del mare lo proteggono e lo difendono...

La vendetta del mare sulla punta di Warwick Neck è stata orrenda... la vendetta del mare sul male degli uomini...

Ho sentito narrare della bufera scatenatasi sulla lingua di mare di Warwick, pochi anni or sono, mentre la spiaggia era un esercito di bagnanti... Ha distrutto tutte le costruzioni per i bagni e per la spiaggia... La furia delle onde ha inghiottite alcune vittime!

Le acque del mare divennero nere e le onde alte come montagne...

Onde altissime si slanciarono verso il cielo e si rovesciarono con grandi creste di spuma e un fragore che faceva paura sulla punta di Warwick: Rocky Point.

Nel salone del Seminario avevo un posto dal quale guardavo il mare, il ponte sospeso di Bristol che splendeva lontano, quando il sole era alto nel cielo...

Guardavo le invetriate che si illuminavano, mentre il sole che sorgeva dal mare rifletteva su di esse tutto il braccio di terra che si bagna nelle acque.

Un sogno non è mai più bello...

Ho camminato per quei viali erbosi, ho riposato sotto le betulle d'argento e sotto tutti gli alberi senza nome che corrono tutto lungo la lingua di terra che si tuffa nel mare di Providence...

Parlano anche le cose... Hanno una loro lingua e anche un cuore...

A Warwick ho sentito quella voce...

Il mondo è tumultuoso, come l'odio che lo agita...

Il mondo non comprende la felicità che riempie il cuore dell'uomo semplice, dell'uomo che vive nel silenzio, circondato dalle bellezze di Dio nell'anima e nella natura!...

Il mondo si interessa di danaro e di affari...: è tutto ciò che gli dà un ideale.

Si è incestinata la bellezza... Unico idolo al mondo il danaro e il godimento che deriva da esso.

L'arte, la bellezza, l'onestà, sembrano talvolta caduti nel cestino delle cose inutili.

Il rumore vale più del silenzio e il soldo più della virtù... L'interesse vale più della onestà, del bene... dell'amore. C'è una dottrina per la quale i saggi sono ignoranti e gli stolti sono sapienti... C'è chi crede di saper tutto senza saper nulla.

Sono stato al seminario di Warwick Neck.

Ci sono bellezze che non si dimenticano mai, luci che splendono sempre. Ci sono cose che non hanno parola e dicono tutte...

Quegli è ricco che dà di più...

Iddio ha dato moltissimo... Nessuno più di Lui. Ma quando voglio dire tutto in una sola parola, per il regno della natura, raccolgo il cielo e la terra in due parole e dico: Warwick Neck!

« LE MISSIONI SCALABRINIANE TRA GLI ITALIANI EMIGRATI » è l'unico periodico che si interessa dei problemi morali degli emigrati e della loro assistenza.

DIFFONDETELO.

P. Remo Rizzato
Missionario Scalabriniano

Cronaca intima

CASA MADRE - PIACENZA

Febbraio 1947

Ondata di freddo intenso e frequenti tormente di neve su l'Europa occidentale, annuncia e ripete la radio.

Piacenza non smentisce; Piacenza che, in tutto il mese, ci è stata cortese di ventotto ore di sole; in cambio, neve, neve infinita, tanto che la vecchia Casa Madre non ne poteva più, e minacciava cedere, se i nostri bravi Chierici non l'avessero sgravata.

Nonostante infinite «doccie» a ritmo cadenzato giocano una melodia più o meno gradita sui numerosi vasi e vasetti di cui son seminati i corridoi superiori. Povera Casa Madre! Ma, sta di buon animo... c'è chi ha guardato alla tua decrepitezza e ne ha avuto compassione.

Pur costretto il nostro animo, come sempre, non ha subito l'influenza dell'esterno, non si è distratto dal suo lavoro coscienzioso per perdersi in vani lamenti e sospiri, cosicché ha continuato a vivere il suo ideale.

Il gruppo di operai in partenza per la Francia quella sera, 5 febbraio, ha accolto con sentita commozione alcuni nostri Padri e Chierici che portarono la loro piccola carità, specialmente il loro grande cuore. Non mancò qualche nota stonata. «Non ci son morti qui»!, si gridò dal primo vagone, mentre si cantava Bandiera Rossa. Ma non importa: una buona parola (come ci disse alcuni giorni dopo il nostro buon P. Corso), apparentemente gettata al vento o peggio, fecondata più tardi dalla riflessione, anche forzata, rimetterà nel suo giusto valore lo obolo della carità fatta con grande cuore e sarà fermento per una ricostruzione morale.

La Novena tradizionale in onore di San Giuseppe, iniziata il 2 c. m. e terminata l'11 ci trova ai piedi della Vergine a cantare le glorie della Sua potenza, unita a quella del Suo Sposo S. Giuseppe. Celebriamo anche la festa del Papa. *Tu es Petrus* - Cristo come ha vinto nel passato, vince oggi, vincerà sempre. E voglia Iddio che i nemici del Papa, che un giorno dovremo vedere umiliati ai suoi piedi, non siano i nostri fratelli vicini! Ma l'Italia apprezzi sempre il

gesto di un grande Pontefice che con un patto rendeva Dio agli Italiani!

E finalmente il giorno ventitré. Dopo seria preparazione, eccoci davanti l'altare chi in ginocchie, chi prostrato, a domandare la misericordia di Dio e una grazia. Un Tonsurato, un Ostiario-Lettore, tredici Esorcisti-Accoliti, e quattordici Diaconi. Solo pochi fedeli ci stavano attorno; tutto sembra volerci isolare; ma appunto, per questo la gioia del nostro sacrificio è pura e gustata come mai. E siano pur sempre mute per noi le creature, ci parli Dio solo coll'unzione della sua Grazia, coi suoi doni.

Marzo

Festa di S. Tommaso. — Sottile l'analisi della dissertazione scolastica. Più attraenti ancora le vivaci e pronte risposte del difendente della interessante disputa.

E ci volevano tali per tenere a freno la nostra fantasia in una meravigliosa giornata di primavera, dopo ininterrotte giornate di neve, pioggia, nebbia densa.

Ed eccoci alla solennità del nostro Patrono San Giuseppe. Come abbiamo avuto un pensiero gentile per il nostro Rettore, e per il P. Economo, che non ci fa mancare di nulla, così non abbiamo dimenticato i nostri bravi Fratelli Coadiutori nel loro pur semplice e umile lavoro e nella più grande abnegazione.

Durante la Novena, vicini a Giuseppe nella bottega di lavoro, nel di della Festa ci siamo sentiti onorati di esaltare il loro sacrificio nella luce dell'aureola gloriosa del «Vir justus» del Vangelo.

CASA GENERALIZIA - ROMA

Un'ondata d'aria bassanese, portataci, ai primi di Marzo, dal forte palpitare di un cuore d'acciaio. Era il superbo camion di Bassano, Fiat ultimo modello, che arrivava rombante nell'inerpicarsi su via Calandrelli, con a bordo P. G. Corradin, partente per le Missioni, il valente autista Fr. Amedeo e il fattore del collegio «Bepi Mori».

Ci han portato con le notizie (e non eran solo notizie) che ci mandavano i nostri buoni confratelli, anche una nota di allegria mezzo spensierata che risente dell'aria pura, degli orizzonti ampi, e del cielo sempre terso del natio Veneto, in tanto contrasto con il pazzo



★

A bordo della nave
"Almirante Aceguay"
Un Ecc.mo Nunzio Apostolico, Missionari Scalabriniani, Servi di Maria e Camillini in viaggio verso il Sud America per raggiungere nuovi campi di apostolato

★

tempo di marzo, pesante, indeciso, nervoso, svogliato, instabile, come la gente di qui... (N. B. - Il cronista è Veneto-Trentino!... Nota dello Spigolatore che non è nè Veneto, nè Trentino e nemmeno Romano!...).

E sono stati otto giorni di intima gioiosa familiarità che stringe sempre più quei legami che da tanto tempo e per tanti titoli ci uniscono.

Ci han ricordato gli anni addietro quando quelle aule risuonavan delle nostre voci, ci hanno richiamato le festose passeggiate sui monti gloriosi che circondano Bassano, nelle indimenticabili estati, mettendoci così l'acquolina in bocca!...

Questa parentesi di ricordi che ci ha distratto un po' dalla monotonia della vita romana fatta di scuola e di studio, e di studio e di scuola, non ci ha tolto di vista la dura realtà della vita, quasi fosse solo spensieratezza e sorriso. Se non ce lo ricordasse l'austero rito quaresimale, rotto appena dalla solennità di S. Giuseppe, tutta intima e spirituale, ce l'avrebbe ricordato l'Eccellentissimo Vescovo di Reggio Emilia, Mons. Socche, nostro graditissimo ospite per alcuni giorni alla fine di marzo.

L'aspetto serio, la voce quasi smorzata, la persona un po' curva, quasi stanca, ci dicono più quasi delle sue parole la lotta tremenda che questo Pastore, amantissimo della Madonna, deve sostenere nella sua

diletta diocesi, con i senza-Dio che gli hanno trucidato i sacerdoti, derisi e perseguitati i fedeli e con furia satanica cercano di cancellare ogni immagine di Dio nell'animo dei buoni.

E' però sereno perchè ha riposto la sua fiducia in Colei che è la Regina delle Vittorie e che già gli ha dato prove del suo Materno aiuto.

Anche la settimana santa, la settimana dei misteri dolorosi, anch'essa meditata e vissuta nella severa pompa delle sue cerimonie, ci parla seria della vita...

Perchè ogni vita d'uomo è una settimana santa... un giorno di gloria e molti di dolore.

E' sempre stato così... lo ricordiamo nel vedere entro le massicce pietre del Colosseo sfilare devota la folla nell'esercizio della via Crucis, sulla strada della passione dei martiri delle arene, che furon i nostri padri... lo ricordiamo quando saliamo in ginocchio la Scala Santa assieme al popolo fedele di ora, fino al Crocifisso che domina dall'alto.

E con noi, con la folla dei pellegrini del Colosseo, anche la Patria nostra sale la sua scala santa, sale il suo erto calvario.

Se anch'essa, come i milioni di fedeli di Cristo, in questo suo cammino doloroso troverà la retta via, dopo il lungo calvario, avrà la letizia della sua Risurrezione.